

Gazzetta del Sud 3 Febbraio 2010

Sequestrati dalla Dia immobili a Floridia, Giardini Naxos e Gaggi

SIRACUSA. Meno di un mese dopo i diciotto arresti con cui i carabinieri hanno smantellato l'organizzazione mafiosa nata dalle ceneri del clan Aparo, che aveva acquisito il controllo delle attività illecite a Floridia e a Solarino, sono scattati i sequestri dei beni intestati ai presunti affiliati.

La Direzione Investigativa Antimafia ha apposto i sigilli a un patrimonio stimato in circa quattro milioni di euro. Buona parte di queste proprietà si trovano in provincia di Messina. Si tratta di una società per il noleggio di videogiochi, di sei immobili a Giardini Naxos e Gaggi e di un pub a Gaggi. Ci sono poi due imprese di trasporti ed un bar a Floridia, cinque auto, un autocarro e un centinaio tra rapporti bancari e postali.

I sequestri eseguiti in provincia di Messina sono legati al coinvolgimento nell'inchiesta di Gaetano Donato, 60 anni, noleggiatore di videogiochi di Gaggi. A questa persona la cosca, riorganizzata da Salvatore Giangravè, si sarebbe affidata per acquisire il totale controllo del mercato dei videogiochi tra Floridia e Solarino. Un'attività che avrebbe fruttato sino a un paio di milioni l'anno.

Il rapporto tra l'imprenditore e gli affiliati al clan sarebbe dimostrato da numerose conversazioni telefoniche intercettate. In una di queste conversazioni Gaetano Donato chiederebbe alla cosca di intervenire per difendere i suoi interessi poiché un concorrente aveva piazzato delle macchinette in un circolo ricreativo. E il clan non avrebbe tardato a prendere le dovute contromisure.

Dalle ricostruzioni patrimoniali eseguite dagli investigatori in quasi quattro annidi indagini, dal 2006 al 2009, emerge che Gaetano Donato, titolare assieme alla moglie della società di noleggio videogiochi "General games di Donato Gaetano & C." sas, ha ceduto l'attività in maniera fittizia al figlio naturale dell'attuale convivente, il quale avrebbe mutato denominazione e ragione sociale. Secondo la Dia i beni sequestrati sarebbero il frutto dei proventi delle attività illecite gestite dalla cosca: spaccio di droga, estorsione, scommesse clandestine, controllo del mercato dei videogiochi. Ci sarà adesso un procedimento, nel corso del quale gli intestatari delle proprietà sequestrate avranno la possibilità di contestare la tesi degli investigatori della Dia. Se non riusciranno a dimostrarne l'infondatezza i beni saranno confiscati e lo Stato potrà destinarli a iniziative di interesse sociale.

Oltre che nei confronti dell'imprenditore di Messina Gaetano Donato e dei suoi familiari, i provvedimenti di sequestro sono stati adottati contro Giuseppe Brancato, Fabrizio Garro e Grazia Pellegrino nonché di parenti di queste persone.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS